

Tra la Pasqua e l'Ascensione del Signore, scorre questo mese di maggio. La preghiera della Chiesa vi trova il clima più opportuno e bello per esprimere il suo amore a Maria, la Madre di Gesù. La contempla infatti orante con la Comunità apostolica, in attesa del dono che Gesù aveva promesso, Colui che portando a compimento il dono della Pasqua avrebbe spinto la Chiesa da Gerusalemme ai confini della Terra.

Liturgia e culto mariano

È necessario rileggere testi molto importanti del Magistero, oggi più che mai necessari. Sono due numeri, il 31 e il 48, dell'Esortazione apostolica di papa Paolo VI sul culto a Maria.

I «pii esercizi»

«Della venerazione che la Chiesa rende alla Madre e di Dio nella celebrazione della sacra liturgia abbiamo già parlato. Ma ora, trattando delle altre forme di culto e dei criteri cui esse si devono ispirare, non possiamo non ricordare la norma della Costituzione *Sacrosanctum Concilium*, la quale, mentre raccomanda vivamente i pii esercizi del popolo cristiano, aggiunge: “...bisogna però che tali esercizi, tenendo conto dei tempi liturgici, siano ordinati in modo da essere in armonia con la sacra liturgia, da essa traggano in qualche modo ispirazione, e ad essa, data la sua natura di gran lunga superiore, conducano il popolo cristiano”. Norma saggia, norma chiara, la cui appli-

In preghiera con Maria



Raffaello Sanzio: la Madonna di Foligno recentemente esposta a Milano e nella chiesa del monastero di S. Anna, delle Suore della beata Angelina a Foligno (PG).

cazione non si presenta tuttavia facile, soprattutto nel campo del culto alla Vergine, così vario nelle sue espressioni formali; essa richiede, infatti, da parte dei responsabili delle comunità locali sforzo, tatto pastorale, costanza e, da parte dei fedeli, prontezza ad accogliere orientamenti e proposte che, derivanti dalla genuina natura del culto cristiano, comportano talvolta il cambiamento di usi invecchiati, nei quali quella natura si era in qualche modo oscurata.

A questo proposito, vogliamo accennare a due atteggiamenti che potrebbero rendere vana nella pratica pastorale la norma del Concilio Vaticano II: innanzitutto, l'atteggiamento di alcuni che si occupano di cura d'anime, i quali disprezzando a priori i pii esercizi, che pure, nelle debite forme, sono raccomandati dal Magistero, li trascurano e creano un vuoto che non provvedono a colmare; essi dimenticano che il Concilio ha detto di armonizzare i pii esercizi con la liturgia, non di sopprimerli.

In secondo luogo, l'atteggiamento di altri che, al di fuori di un sano criterio liturgico e pastorale, uniscono insieme pii esercizi e atti liturgici in celebrazioni *ibride*. A volte talora che nella stessa celebrazione del Sacrificio Eucaristico vengano inseriti elementi propri di novene o altre pratiche, col pericolo che il memoriale del Signore non costituisca il momento culminante dell'incontro della comunità cristiana, ma quasi occasione per qualche pratica devozionale. A quanti agiscono così vorremmo ricordare che la norma conciliare prescrive di armonizzare i pii esercizi con la liturgia, non di confonderli con essa. Un'azione pastorale illuminata deve da una parte distinguere e sottolineare la natura propria degli atti liturgici, dall'altra valorizzare i pii esercizi, per adeguarli alle necessità delle singole

comunità ecclesiali e renderli ausiliari preziosi della liturgia» (n 31).

Il Rosario

«Dalla riflessione contemporanea sono stati, infine, compresi con maggior precisione i rapporti intercorrenti tra Liturgia e *Rosario*. Da una parte, è stato sottolineato come il *Rosario* sia quasi un virgulto germogliato sul tronco secolare della liturgia cristiana, vero «Salterio della Vergine», per il quale gli umili venivano associati al cantico di lode ed alla universale intercessione della Chiesa; dall'altra, è stato osservato che ciò è avvenuto in un'epoca - il declino del Medioevo -, in cui lo spirito liturgico era in decadenza e si verificava un certo allontanamento dei fedeli dalla liturgia in favore di una devozione sensibile verso l'umanità di Cristo e verso la Beata Vergine Maria. Se in tempi non lontani potesse sorgere nell'animo di alcuni il desiderio di vedere annoverato il *Rosario* tra le espressioni liturgiche ed in altri, per la preoccupazione di evitare errori pastorali del passato, una ingiustificata disattenzione verso il medesimo *Rosario*, oggi il problema si può facilmente risolvere alla luce dei principi della Costituzione *Sacrosanctum Concilium*: le celebrazioni liturgiche e il pio esercizio del *Rosario* non si devono né contrapporre né equiparare. Ogni espressione di preghiera riesce tanto più feconda, quanto più conserva la sua vera natura e la fisionomia che le è propria. Riaffermato quindi il valore preminente delle azioni liturgiche, non sarà difficile riconoscere come il *Rosario* sia un pio esercizio che si accorda facilmente con la sacra liturgia. Come la liturgia, infatti, esso ha un'indole comunitaria, si nutre della sacra Scrittura e gravita intorno al mistero di Cristo. Sia pure su piani di realtà essenzialmente diversi, l'anamnesi

della liturgia e la memoria contemplativa del *Rosario* hanno per oggetto i medesimi e ventisilvifici compiuti da Cristo. La prima rende presenti, sotto il velo dei segni ed operanti in modo arcano, i più grandi misteri della nostra Redenzione; la seconda, con il pio affetto della contemplazione, rievoca quegli stessi misteri alla mente dell'orante e ne stimola la volontà perché da essi attinga norme di vita.

Stabilita questa sostanziale differenza, non è difficile comprendere come il *Rosario* sia un pio esercizio che dalla liturgia ha tratto motivo e, se praticato secondo l'ispirazione originaria, ad essa naturalmente conduce, pur senza varcarne la soglia. Infatti, la meditazione dei misteri del *Rosario*, rendendo familiari alla mente e al cuore dei fedeli i misteri del Cristo, può costituire un'ottima preparazione alla celebrazione di essi nell'azione liturgica e divenirne poi eco prolungata. È, tuttavia, un errore, pur troppo ancora presente in qualche luogo, recitare il *Rosario* durante l'azione liturgica.

In tempi recenti sono stati creati alcuni pii esercizi, che traggono ispirazione dal *Rosario*. Tra essi, desideriamo indicare e raccomandare quelli che inseriscono nello schema consueto delle celebrazioni della parola di Dio alcuni elementi del *Rosario* della Beata Vergine, quali la meditazione dei misteri e la ripetizione litanica del saluto angelico. Tali elementi acquistano così maggior risalto, essendo inquadrati nella lettura di testi biblici, illustrati con l'omelia, circondati da pause di silenzio, sottolineati con il canto. Ci rallegra sapere che tali esercizi hanno contribuito a far comprendere più compiutamente le ricchezze spirituali del *Rosario* stesso ed a rivalutarne la pratica presso associazioni e movimenti giovanili» (n 48).

Per la preghiera

Per una preghiera che sia ascolto e contemplazione e tragga dalle divine Scritture spessor e sicuro e nutrimento per la fede, proponiamo ancora uno schema che, avendo sullo sfondo Maria e l'Incarnazione del Figlio di Dio, ne contempli le profezie che l'hanno annunciata e gli eventi che l'hanno preparata nelle Scritture.

La settimana così diviene ascolto e contemplazione della salvezza: dal lunedì alla domenica, ogni giorno il suo schema per la preghiera del Rosario.

LUNEDÌ:

Misteri della creazione

1. La creazione del cielo e della terra, dell'essere umano maschile e femminile; la speranza dei cieli nuovi e della nuova terra.
2. Il peccato dell'uomo e della donna nel giardino di Dio: il «fai da te» dell'umanità.
3. Il fratricidio di Caino: la gelosia, il razzismo e le discriminazioni umane.
4. La costruzione della torre di Babele: l'autoesaltazione e l'ubriacatura umana nell'industria e nella tecnica, nel mercato e nel commercio, nell'informatica, negli armamenti, ecc.
5. Il diluvio e l'alleanza del Creatore con l'umanità, in Noè; l'Arca dell'alleanza: la Chiesa in Maria.

MARTEDÌ:

Misteri dell'alleanza

1. La chiamata e l'alleanza del Signore con Abramo e la sua discendenza; la genealogia di Gesù secondo Matteo.
2. L'alleanza del Sinai e il dono della Torah: Mosè e Gesù.
3. La conquista della terra promessa; il regno di Davide e quello di Gesù.

4. Lo scisma dei due regni e l'esilio; la divisione delle Chiese di Gesù.
5. L'inaugurazione della nuova alleanza con Geremia, Ezechiele e Secondo Isaia e molti Salmi; il ritorno dall'esilio; l'Eucaristia di Gesù, primo compimento della nuova alleanza.

MERCOLEDÌ:

Misteri della sapienza

1. Il popolo di Dio e le genti; la Chiesa in diaspora, testimone di Gesù risorto nel mondo; la speranza umana.
2. Il mistero di Giobbe: il Servo del Signore e la croce di Gesù.
3. Le donne del popolo di Dio: Sara, Rebecca, Lea, Rachele, Miryam, Rut, Debora, Giaele, Abigail, Giuditta, Ester, la Sulammita, Maria di Nazaret.
4. Il Cantico dei cantici: Gesù, unico Sposo: *Marana tha!*
5. Il mistero di Emmaus: la rilettura delle Scritture fatta da Gesù risorto ai suoi discepoli.

GIOVEDÌ:

Misteri luminosi del messianismo di Gesù

1. Il Battesimo nel Giordano.
2. Le Nozze di Cana.
3. L'annuncio del Regno di Dio.
4. La Trasfigurazione.
5. L'Eucaristia.

VENERDÌ:

Misteri dolorosi della Passione di Gesù e di Maria

1. L'agonia di Gesù nel Getsemani.
2. La flagellazione di Gesù.
3. L'incoronazione di spine.
4. Il viaggio al Calvario di Gesù carico della croce.
5. Gesù è crocifisso e muore in croce.

SABATO:

Misteri gaudiosi dell'infanzia di Gesù

1. L'Annunciazione dell'Angelo a Maria Vergine.
2. La Visita di Maria Santissima a Santa Elisabetta.
3. La nascita di Gesù nella grotta di Betlemme.
4. Gesù viene presentato al tempio da Maria e Giuseppe.
5. Il ritrovamento di Gesù nel tempio.

DOMENICA:

Misteri gloriosi della risurrezione di Gesù

1. La risurrezione di Gesù.
2. L'ascensione di Gesù al cielo.
3. La discesa dello Spirito Santo nel Cenacolo.
4. L'Assunzione di Maria al cielo.
5. L'Incoronazione di Maria Regina del cielo e della terra.

Come si recita il Rosario?

- Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
- O Dio vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
- Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio e ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.
- Si enuncia ad ogni decina il «mistero», per esempio, nel primo mistero: «l'Annunciazione dell'Angelo a Maria».
- Dopo una breve pausa di riflessione, si recitano: un *Padre nostro*, dieci *Ave Maria* e un *Gloria*.
- Ad ogni decina della Corona si può aggiungere un'invocazione.
- Alla fine del Rosario vengono recitate le Litanie lauretane, o altre preghiere mariane.